Henri Desoubreaux, *Promenades butoriennes*

Margareth Amatulli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20292>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20292

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 394

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Margareth Amatulli, «Henri Desoubreaux, *Promenades butoriennes*», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20292> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20292>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Henri Desoubeaux, *Promenades butoriennes*

Margareth Amatulli

NOTIZIA

Henri Desoubeaux, *Promenades butoriennes*, Paris, L'Harmattan, 2018, 295 pp.

- 1 Il termine *Promenades* ben si addice a questo saggio che, rinunciando a fornire una visione strutturata dell'opera di Butor così come a tracciarne un itinerario cronologico, intende attraversarla liberamente, sia nelle tematiche trattate che nella forma stessa della scrittura delle venti riflessioni, di lunghezza variabile, che, opportunamente numerate, costituiscono le tappe di questo vagabondaggio. Allo scopo manifesto di "rendere visibile" la produzione dell'autore e di farla conoscere, prima ancora di interpretarla, Desoubeaux, curatore del sito *Dictionnaire Butor* cui ci introduce («Mines communes de la recherche butoriennes», pp. 143-149), esamina, di volta in volta, temi e dispositivi dell'opera di Butor. La maggior parte dei saggi (di cui otto inediti) focalizzano l'attenzione su un testo dell'autore, allargando sempre il discorso alle costellazioni che lo circondano e rinunciando cautamente all'analisi esaustiva, nonostante la profondità delle riflessioni, come si nota dalla ricorrente formula che nei titoli prende volutamente le distanze dalla presunzione di completezza: «Petite introduction à une lecture de...»; «Notule à propos de...», «Pour servir d'introduction à une lecture de...»; «Approche d'un texte...»; «Petite présentation des...».
- 2 Il focus sull'opera specifica, frequente pretesto per analizzarla nel suo insieme, si concentra di volta in volta la matematica, («Le roman comme recherche: *Passage de Milan et les mathématiques*», pp. 11-25); la ricezione di *Degrés*, («Quand les choses se gâtent ou Michel Butor vivant», pp. 35-39); la dimensione autobiografica, («*Portrait de l'artiste en jeune singe* ou Butor et l'autobiographie: entre Sartre et Breton», pp. 41-48); gli aspetti legati a una città (Elseneur), un tema scientifico (l'astronomia), un sito archeologico (Angkor), uno scrittore (Rimbaud), uno stato (la Cina), una regione

turistica (L'America centrale), un pittore (Picasso), un'esperienza musicale (coro di voci) («Petite introduction à une lecture de *Gyroscope* de Butor», pp. 49-65); il tema egiziano, messicano, giapponese e la sua simbologia («Lecture de *Transit* de Michel Butor», pp. 66-102); la struttura, i colori, i nomi, il carattere frammentario del testo, la componente citazionale, le ricorrenti simmetrie e riprese («Pour servir d'introduction à une lecture de *Boomerang* de Michel Butor», pp. 109-139); il rapporto testo e immagine («Notule à propos de *Un jour nous construirons les pyramides*», pp. 141-142); il ruolo della pittura, dei luoghi e il ricco gioco di citazioni, da La Fontaine a Nodier, da Flaubert a Nerval («Approche d'un texte butorien: *L'embarquement de la Reine de Saba*», pp. 197-213); il gioco tra presenza e assenza del testo e dell'immagine, del passato e del futuro tra *pastiches* e riscritture («Petite présentation des *Naufragés de l'arche* de Pierre Béranger et Michel Butor», pp. 227-233); la ricorrenza lessicale che, in *Alpes ou le tarot des cimes*, sollecita una sorta di erotizzazione della montagna («Butor dans les Alpes», pp. 235-247).

- 3 Gli stessi aspetti ritornano nella lettura trasversale della produzione di Butor che lo studioso propone investigando, ad esempio, alcuni temi come quello del tempo declinato in anni, stagioni, calendari («Le thème de l'année chez Michel Butor», pp. 103-108), o la dimensione spaziale: Parigi, luogo della memoria nonché sorta di palinsesto da decifrare, e il suo cambiamento nel tempo («Le Paris de Michel Butor», pp. 161-195), o Lille, il luogo dell'infanzia («*Icare à Paris* de Michel Butor: petit relevé topographique», pp. 215-226) cui far ritorno. Tale dimensione del ritorno non concerne solo i luoghi ma anche i temi, gli autori preferiti, i ricordi, la scrittura in una logica non di regressione ma di rinascita («Michel Butor revient», pp. 155-159). Il dispositivo fotoletterario («Place de la photographie dans l'œuvre et la vie de Michel Butor», pp. 151-154) e il rapporto con la pittura ritornano frequentemente nell'opera e nelle analisi dello studioso che si sofferma sul rapporto con Duchamp («De Duchamp à Butor et viceversa», pp. 27-34), con Delvaux, di cui esamina l'interrelazione con Verne («À propos du *Rêve de Paul Delvaux*», pp. 265-273), con Picasso («Remarques sur *Les ateliers de Picasso*», pp. 255-264) di cui Butor ammirava la forza della metamorfosi.
- 4 Una «Bibliographie générale» (pp. 275-288) e una «Bibliographie sélective des œuvres de Michel Butor» (pp. 289-293) chiudono quest'opera i cui saggi non perdono mai di vista il fatto che ogni testo dell'autore è un vero e proprio «voyage dans l'espace, dans le temps et dans la Bibliothèque» (p. 67) così come un'«accumulation de textes antérieurs» (p. 67) da ritrovare, ricostruire e reinterpretare, sempre in attesa di nuove trasfigurazioni da parte del lettore. «Soyons donc si possible ces lecteurs inventifs que l'auteur semble appeler de ses vœux» (p. 142).